

Mercoledì 8 aprile 1998

10 l'Unità

LA POLITICA

Nessun esponente del Carroccio alle assise di Forza Italia. La Loggia: «Mi auguro vogliano ripensarci»

La Lega chiude la porta a Berlusconi Maroni: «Non andremo al congresso»

«Noi solidarizziamo con il Pool, è il Cavaliere ad avere problemi»

MILANO. «No, al congresso di Forza Italia non ci andiamo. Anche la presenza di una semplice delegazione della Lega sarebbe un errore politico madornale... Ci ho messo tre giorni per capire e ora finalmente vedo chiaro nelle mosse di Berlusconi... È tutta un'operazione strumentale... Un tentativo di salvarsi la pelle attraverso la Lega...», così Umberto Bossi ha aperto i lavori del consiglio federale dell'altra sera. La riunione del massimo organismo direttivo del Carroccio, presenti tutti i segretari «nazionali», si è conclusa in nottata con una risoluzione ufficiale tanto netta quanto non prevista: stop a ogni trattativa e porte sbarratissime al Cavaliere.

È Roberto Maroni a spiegare le ragioni che hanno portato al rifiuto del dialogo col leader del Polo, alla mancata presa in considerazione di tutte le proposte aperturiste avanzate nelle scorse settimane, ivi compresa l'ultima della serie in materia di autonomie regionali spinte. Maroni è drastico: «Quel che continua a offrire Berlusconi non ci interessa né tanto né poco. Lui agisce con noi in modo strumentale e tre sono i punti chiave che ci hanno fatto riflettere: il suo appoggio alla Bicamerale, la sua impossibilità a far saltare il "patto della crostata" sulla legge elettorale, i suoi guai con la giusti-

zia... In sostanza siamo convinti che voglia raggiungere due obiettivi, uno politico e uno privato. Quello politico è il tentativo di rimettere la Lega al guinzaglio come nel 1994, quello privato riguarda, appunto, la giustizia... Vuol far combaciare le nostre manifestazioni contro il procuratore Papalia con le sue vicende giudiziarie. Ma Papalia è una cosa e Borrelli un'altra... Insomma a Berlusconi della Padania non importa un fico secco, sta solo pensando di trascinarci dalla parte di chi vuole fermare l'azione del pool di mani pulite. Il suo ragionamento è semplice: trasformare la carica anti-Papalia della Lega in una carica tout court antimagistratura. Contro quella magistratura che sta indagando proprio su Berlusconi per cose che non c'entrano niente con la politica... Lui è indagato per corruzione».

Bossi l'altra notte si è lanciato in una lunga analisi della situazione. L'ha fatto a suo modo condandola di «complotti destra-sinistra», di «trappole» antileghiste organizzate dal «regime romano», di «rese dei

conti» fra politica e magistratura con Scalfaro «in prima fila contro il pool milanese», il tutto per arrivare a «smascherare il gioco di Berlusconi». A corollario ha inviato anche l'input per una netta posizione a favore della procura milanese «nel mirino del sistema politico romano». Così tocca ancora a Maroni tradurre il pensiero del leader: «Più si intensificano le voci che ormai Berlusconi sia alla resa di conti giudiziari, più dura si fa l'azione contro il pool di mani pulite... La sinistra e il Capo dello Stato vogliono salvare Berlusconi, perché fa loro comodo, ma questo vuol dire passare sopra come un carrozzone al pool. Nei prossimi giorni andrò personalmente da Borrelli per dirgli che non sono isolati, che la Lega è con loro». Maroni tuttavia non sposa, almeno formalmente, la tesi del complotto, preferendo

Il vice di Bossi A Forza Italia della Padania non importa un fico secco, ci vogliono solo in funzione anti-pool

parlare di «operazione politica»: «Il pool non segue la ragione di Stato, senza rendersi conto che mettere Berlusconi in galera rischia di lanciare una vera opposizione al sistema, di lanciare cioè la Lega... Lo dico

con grande franchezza: Berlusconi va bene alla Lega, ma non va bene a Roma, per questo tentano in ogni modo di salvarlo... È il vecchio mondo della corruzione che si ribella».

E di questo «vecchio mondo», la Lega indica in Berlusconi il difensore più ambiguo. Le parole di Maroni suonano come una sentenza di condanna definitiva: «Al Nord apre a noi, ma a Roma fa le cose peggiori, come quella di difendere una legge elettorale col doppio turno di coalizione che noi vediamo come il fumo negli occhi. Oppure si mette d'accordo con D'Alema sulla giustizia... Dire che fa una politica ambigua è perfino riduttivo. Meglio stare lontani, molto lontani da questi giochetti, da questi ambienti... Altrimenti la gente non capisce più niente, può confondere la nostra battaglia contro il "nazionalista" Papalia, con quella di Berlusconi contro Borrelli...». Possibile che al Cavaliere non venga concessa neppure una speranza per tenere acceso il lumicino del dialogo? Maroni ci ride sopra: «Berlusconi vuole smentirci? Può farlo solo così: dica che farà fallire la Bicamerale, dica che la legge elettorale da lui sostenuta è liberticida, dica parole sensate sulla giustizia e ne riparliamo».

Risposte da Forza Italia? Ecco Enrico La Loggia: «Mi auguro vogliano ripensarci».

Carlo Brambilla

Il leghista Roberto Maroni. A sinistra il senatore Antonio Di Pietro

Onorati e Dal Zennaro/Ansa



An respinge i diktat del Carroccio contro la Bicamerale

Fini: era un accordo impossibile E Di Pietro: con Bossi nessun futuro

Da Prodi nuovo appello per le riforme

ROMA. Ormai pare che preferisca neppure più nominarlo negli incontri con i suoi. Perché dà per scontato che con Bossi, in queste condizioni, un accordo è impossibile. E quindi per Gianfranco Fini resta sempre valido quell'imperativo categorico: con il capo della Lega neppure un caffè finché non avrà rinunciato al desiderio secessionista. Ma c'è dell'altro che non è poca cosa per il presidente di An: le riforme. Bossi chiede a Berlusconi di buttare a mare la Bicamerale per arrivare ad un accordo. E Fini con i suoi commenta: vedete, Bossi è così, un giorno tira fuori una cosa, un giorno un'altra... sulle riforme non si discute, vanno portate a termine. Quel diktat di Bossi sulla Bicamerale non c'è dubbio che abbia raffreddato non poco le pur caute aperture che in questi giorni da alcuni esponenti di An erano venute avanti nei confronti della Lega. E quella voglia di Berlusconi di giungere ad un'intesa, nonostante che dal Carroccio continuano ad arrivarvi docce gelate? Fini, nel corso dell'esecutivo di An di ieri, pare che abbia detto che delle aperture del cavaliere non c'è da preoccuparsi più

di tanto, perché le sue sarebbero più mosse propagandistiche - rite-nute anche legittime in vista di un congresso - che aperture sostanziali. Berlusconi, quindi, secondo Fini sarebbe in realtà più chiuso e diffidente con Bossi di quanto possa apparire. «Io che sono stato sempre giudicato come il più aperto di An nei confronti della Lega - dice il portavoce di An, Adolfo Urso - penso che con Bossi in queste condizioni un accordo non durerebbe più di tre ore. Lui è un giocoliere delle parole, quindi non bisogna andargli dietro. Il Polo, a questo punto, vada avanti per la sua strada, poi si vedrà». E torna il punto cruciale delle riforme che potrebbero essere messe a rischio da un nuovo asse Polo-Lega. «Bisogna tener presente - ammonisce Urso - che l'obiettivo di Bossi è quello di far naufragare le riforme e quindi dimostrare che a Roma la politica

non conclude niente. Questo va impedito».

L'auspicio che il processo delle riforme, nel quale il Parlamento è «fortemente» impegnato, giunga «rapidamente» a conclusione viene formulato dal presidente del Consiglio Romano Prodi, che si trova in visita in Argentina. Il governo - dice Prodi nel corso di un seminario a Buenos Aires - non prende parte attiva a questo processo, ma «lo segue con inte-

resse, con attenzione». Poi spiega i quattro punti principali delle riforme: «Rendere più forte e immediata la partecipazione degli elettori alla scelta del presidente della Repubblica; definire meglio i poteri del governo, rafforzandone la capacità e la rapidità di decisione; ridisegnare ruoli e competenze dei due rami del Parlamento; costruire uno Stato di natura federale, dando un peso molto forte alle Regioni e alle autonomie locali». Un monito sulle riforme giunge anche dal presidente del Senato, Mancino per il quale un fallimento della Bicamerale farebbe correre «seri rischi al paese, anche di stabilità e tenuta del quadro democratico».

Intanto, dure critiche ad un possibile nuovo asse Polo-Lega vengono da Antonio Di Pietro. «Quelli del Polo berlusconiano - scrive il senatore dell'Ulivo nella rubrica su "Oggi" - si sono rimessi a fare l'occhiolino a Bossi». Ma per governare «non è sufficiente un accordo elettorale», ci vogliono un «programma comune, obiettivi condivisi, fedeltà e affidabilità reciproca. Altrimenti il giorno dopo aver vinto le elezioni comince-

ranno di nuovo i dissapori e le lotte». L'ex Pm fa questo discorso nell'ambito di un ragionamento sull'eccesso di «partitini e partitelli, che si scannano» e la necessità di forze politiche omogenee in Parlamento. Di Pietro ricorda che, comunque, oltre al referendum per eliminare la quota proporzionale, il suo movimento propone una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare per l'introduzione del doppio turno nei collegi uninominali, «con una riserva del dieci per cento dei seggi per le liste dei candidati che dopo il primo turno abbiano rinunciato». Questo, per garantire al Parlamento la rappresentanza di voci dissenzienti. Non vanno decisamente giù ad Enrico La Loggia di Filicratiche di Di Pietro al possibile asse tra Polo berlusconiano e Lega». La replica è al vetriolo: «Di Pietro mi pare che guardi la pagliuzza nell'occhio nostro per non guardare la trave che gli trafigge l'occhio e il cervello. Pensi all'omogeneità dell'Ulivo...». La Loggia non si arrende alle docce gelate del Senatùr.

Paola Sacchi

Finanziamento ai partiti oggi il voto finale in Senato

Oggi il Senato vota il disegno di legge che prevede un anticipo di 110 miliardi ai partiti sulle entrate che deriveranno dal 4 per mille che i cittadini verseranno con la dichiarazione dei redditi. Parlerà il ministro del Tesoro Ciampi, per confermare la nuova copertura. Poi le dichiarazioni e il voto finale. Tutto in ripresa diretta tv. Ieri, dopo il «passaggio» in commissione Finanze, l'esame del testo è stato avviato dall'aula con una relazione di Massimo Bonavita, Ds. In commissione non ci sono stati problemi, se non l'emendamento, poi ritirato per essere ripresentato in aula, di Roberto Napoli, appunto Cdr, che chiede di entrare nella suddivisione dei 110 miliardi. Come si ricorderà la proposta era già diventata legge con il voto dei due rami del Parlamento, ma Scalfaro aveva eccettuato sulla copertura e rinviato la legge alle Camere, per un riesame. La soluzione prevede che i 110 miliardi siano prelevati dai fondi globali dei ministeri, tabella «A». Si opererà una sforbicatina in diversi dicasteri, stando attenti a non toccare settori oggetto di provvedimenti già approvati da almeno un ramo del Parlamento, che potrebbero trovarsi così senza copertura. Ieri intanto si sono conclusi i lavori di quello che tutti chiamano «tavolo per l'editoria». Dal confronto fra governo e organizzazioni di categoria è uscito l'impegno a varare un ddl per il settore entro l'estate. Conterà anche nuove forme sugli stanziamenti per i giornali di partito. I fondi dovrebbero venire dal finanziamento ai partiti. Ed è già polemica.

N.C.

Il presidente della Rai smette pure le voci sull'agenzia unica Zaccaria polemico con Annunziata (Tg3): «Ha offeso il nuovo cda e anche Siciliano»

Questo consiglio di amministrazione della Rai ha il compito di «riparare» alle esclusioni decise da Siciliano? Insomma, questo Cda dovrebbe meglio rappresentare le forze politiche che nella passata gestione erano rimaste «fuori»? L'ha sostenuto - è noto - la direttrice del Tg 3, Lucia Annunziata, in un'intervista concessa l'altro giorno al «Secolo d'Italia», il quotidiano di An. Ieri, dura, è arrivata la replica del presidente Zaccaria. Anche questa affidata ad un'intervista, quella che pubblicherà stamane «La Repubblica». Rispondendo alle domande, il presidente della Rai dice che quelle della Annunziata sono «affermazioni offensive per noi ed anche per Siciliano. Si tratta soltanto di fantapolitica. È un metodo fortemente scorretto».

L'intervista a «La Repubblica» serve a Zaccaria anche per smentire l'altra voce che era circolata nei giorni scorsi, quella secondo cui l'azienda di

Viale Mazzini punterebbe ad un'agenzia unica per tutti i Tg. «Non c'è niente di vero. È una voce completamente infondata. L'agenzia unica non esiste. Anzi questa idea è all'opposto delle nostre reali intenzioni. Noi pensiamo semmai di mantenere le strutture attuali, reti, telegiornali e radiogiornali, in modo che possano continuare a fare il proprio prodotto e poi fornire le loro informazioni a un desk unitario, un tavolo comune che le riassume per il canale all news via satellite».

Dello stesso tenore la smentita ufficiale dell'azienda: «Sono destituite di ogni fondamento le notizie pubblicate da alcuni quotidiani».

E contraria all'ipotesi di «agenzia unica» si dice anche Giovanna Melandri, responsabile dei Democratici di sinistra per il settore della comunicazione: «Sono contraria alla direzione unica se è questo che vuole attuare la Rai».

Prodi: presto voto di italiani all'estero

Romano Prodi spera che «già nella prossima legislatura i cittadini italiani residenti all'estero contribuiranno all'elezione dei propri rappresentanti in Parlamento». Prodi lo ha detto parlando ad una rappresentanza di italiani residenti in Argentina. Il presidente del Consiglio ha confermato che il governo «rimane impegnato nella ricerca di una soluzione equilibrata e funzionale» in armonia con le altre riforme istituzionali, alla questione dell'esercizio del voto.

Le compagne e i compagni della UidB del Pds Fratelli Padovani unitamente ai soci del Circolo Arci-Itaca partecipano al dolore della compagna Mariena e delle sue figlie per la scomparsa della sua cara mamma

IRMA
madre del compagno Giorgio Rota recentemente scomparso.
Annunciano che i funerali si svolgeranno oggi alle 14,30 partendo dall'abitazione di via Concilio Vaticano II, n.8. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 8 aprile 1998

Il coordinamento Filef-Santi partecipa al dolore di Erasmo e di Giulia Boiardi per la scomparsa della loro cara

ANNA RASETTI
Roma, 8 aprile 1998

Con infinito amore, Mirella e Donatello ricordano

FRANCESCO ALUNNI PIERUCCI
la sua coerenza e rettitudine, la generosa dedizione all'impegno politico e sociale, sostenuto da un'idea che ha illuminato il suo percorso civile e di lotta.
Perugia, 8 aprile 1998

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

ANGELO FASSIO
la moglie e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto.
Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 8 aprile 1998

Operazione musei "sempre aperti"

La primavera, le gite scolastiche, le vacanze di Pasqua: insomma, è proprio la stagione giusta per visitare scavi, pinacoteche e gallerie. Ecco una mappa di servizio dei nostri Beni culturali interessati dalla rivoluzione degli orari.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 9 APRILE 1998

VIAGGIO IN PERSIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 14 maggio - il 18 giugno - il 2, 9 e 30 luglio - 6 agosto - 3 settembre e 8 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quote di partecipazione maggio e giugno lire 2.900.000

2 e 9 luglio - 3 settembre - 8 ottobre lire 3.020.000

30 luglio e 6 agosto lire 3.200.000

Supplemento partenza da altre città lire 200.000

Visto consolare lire 70.000

L'itinerario: Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT



ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO

Viale Marelli, 497 - 20099 Sesto San Giovanni (MI)

Convegni e Seminari "SINALEXPERT"

È prevista la distribuzione gratuita del CD Demo "Sicurezza del Lavoro", fino ad esaurimento delle copie

Per informazioni:

Associazione Ambiente e Lavoro
Tel. 02/27002662 • Fax 02/27002564



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

SOGGIORNO A CUBA

PARTENZA DI GRUPPO (minimo 40 partecipanti)

Partenza da Milano Malpensa il 17 ottobre

Trasporto con volo speciale Air Europe

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: lire 1.720.000

Visto di ingresso lire 29.000

Diritti di iscrizione: lire 60.000

(Supplemento su richiesta per partenza da Roma)

La quota comprende:

volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, il pernottamento in camere doppie presso il Veracub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa. Le escursioni facoltative da Varadero: Cienfuegos, Trinidad, Topes de Collantes, Guamà, Santiago de Cuba, Cayo Largo, l'Avana e Morro Cabaña.

Nota. Le iscrizioni saranno accettate entro il mese di agosto e sino all'esaurimento dei posti.